



In collaborazione con
Babel - 6. Festival di letteratura e traduzione
 Bellinzona 15-18 settembre 2011

Fotografia tratta dal film: Il tempo che rimane



Circolo del cinema Bellinzona
 Cinema Forum 1+2

martedì 6 settembre, 20.30

ZINDEEQ

Michel Khleifi, Palestina/Gran Bretagna/Belgio/
 Emirati arabi uniti, 2009

Prima visione ticinese

sabato 10 settembre, 18.00

AISHEEN (STILL ALIVE IN GAZA)

Nicolas Wadimoff, Svizzera/Qatar 2010

martedì 13 settembre, 20.30

FIX ME

Raed Andoni, Palestina/Francia/Svizzera 2010

Prima visione ticinese

giovedì 15 settembre, 20.30

ARNA'S CHILDREN

Juliano Mer Khamis, Danniell Danniell, Israele/
 Olanda 2003

Prima visione ticinese

Alla presenza di Maria Nadotti, Suad Amiry, Jamil Hilal,
 Adania Shibli e altri ospiti

martedì 20 settembre, 20.30

TONIGHT ON JENIN

Maurizio Fantoni Minnella, Italia 2011

Prima visione svizzera

alla presenza del regista

sabato 24 settembre, 18.00

**MILH HADHA AL-BAHR – SALT OF
 THIS SEA IL SALE DEL MARE**

Annemarie Jacir, Palestina/Francia/Svizzera 2008

martedì 27 settembre, 20.30

**THE TIME THAT REMAINS – LE TEMPS
 QUI RESTE IL TEMPO CHE CI RIMANE**

Elia Suleiman, Israele/Gran Bretagna/Belgio/Francia/
 Italia 2009

Prima visione ticinese



Circolo del cinema Locarno
 Cinema Morettina

venerdì 2 settembre, 20.30

PROMISES PROMESSE

B.Z. Goldberg, Justine Shapiro, Carlos Bolado, Usa/
 Palestina/Israele 2001

lunedì 12 settembre, 20.30

ZINDEEQ

Michel Khleifi, Palestina/Gran Bretagna/Belgio/
 Emirati arabi uniti, 2009

Prima visione ticinese

venerdì 16 settembre, 20.30

FIX ME

Raed Andoni, Palestina/Francia/Svizzera 2010

Prima visione ticinese

venerdì 23 settembre, 20.30

**THE TIME THAT REMAINS – LE TEMPS
 QUI RESTE IL TEMPO CHE CI RIMANE**

Elia Suleiman, Israele/Gran Bretagna/Belgio/Francia/
 Italia 2009

Prima visione ticinese

venerdì 30 settembre, 20.30

AJAMI

Scandar Copti, Yaron Shani, Israele/Germania/
 Gran Bretagna 2009



LuganoCinema93
 Cinema Iride

martedì 13 settembre, 20.30

AISHEEN (STILL ALIVE IN GAZA)

Nicolas Wadimoff, Svizzera/Qatar 2010

martedì 20 settembre, 20.30

ZINDEEQ

Michel Khleifi, Palestina/Gran Bretagna/Belgio/
 Emirati arabi uniti, 2009

Prima visione ticinese

martedì 27 settembre, 20.30

FIX ME

Raed Andoni, Palestina/Francia/Svizzera 2010

Prima visione ticinese

martedì 4 ottobre, 20.30

TONIGHT ON JENIN

Maurizio Fantoni Minnella, Italia 2011

Prima visione svizzera

alla presenza del regista

martedì 11 ottobre, 20.30

**THE TIME THAT REMAINS – LE TEMPS
 QUI RESTE IL TEMPO CHE CI RIMANE**

Elia Suleiman, Israele/Gran Bretagna/Belgio/Francia/
 Italia 2009

Prima visione ticinese



Cineclub del Mendrisiotto
 Multisala Teatro Mignon e Ciak

mercoledì 14 settembre, 20.45

ZINDEEQ

Michel Khleifi, Palestina/Gran Bretagna/Belgio/
 Emirati arabi uniti, 2009

Prima visione ticinese

mercoledì 21 settembre, 20.45

TONIGHT ON JENIN

Maurizio Fantoni Minnella, Italia 2011

Prima visione svizzera

mercoledì 28 settembre, 20.45

**THE TIME THAT REMAINS – LE TEMPS
 QUI RESTE IL TEMPO CHE CI RIMANE**

Elia Suleiman, Israele/Gran Bretagna/Belgio/Francia/
 Italia 2009

Prima visione ticinese

Entrata: fr. 10.- / 8.- / 6.-

www.cicibi.ch

www.clocarno.ch

www.luganocinema93.ch

www.cinemendrisiotto.org

www.babelfestival.com

Con il sostegno di:

trigon-film

Schweizerische Eidgenossenschaft
 Confédération suisse
 Confederazione Svizzera
 Confederaziun svizra

Direction du développement
 et de la coopération DDC

Bellinzona



Repubblica e Cantone Ticino
 DECS

SWISSLOS

Città di Lugano
 il mese
 cult 10

CineBabel Palestina

CINE BABEL

Babel ci porta quest’anno nelle terre martoriate della Palestina: a Gaza, in Cisgiordania, nelle comunità arabe di Israele e fra i palestinesi della diaspora. Una tragedia infinita sembra incombere su questo popolo, a cui vengono negati i diritti fondamentali, la possibilità di un futuro, la dignità umana. Se la Palestina è costantemente sotto l’occhio dei media, a Babel per una volta avremo l’occasione di sentire le parole degli scrittori e degli intellettuali, quelli che vivono nei territori occupati e quelli che in un modo o nell’altro subiscono la condizione dell’esilio.

CineBabel, come sempre, intende contribuire alla conoscenza di questa realtà, offrendo gli schermi delle sale ticinesi alle immagini e ai racconti dei registi palestinesi o di altri che hanno voluto dividerne aspirazioni e frustrazioni. Ne esce un quadro forse in buona parte inaspettato, che scava ben oltre la raffigurazione stereotipata offertaci quasi quotidianamente dalla cronaca. La questione politica rimane beninteso sempre sullo sfondo, emergendo a volte anche brutalmente in primo piano, ma spesso lo sguardo si concentra su aspetti della vita che noi siamo tentati di considerare insignificanti, perché assuefatti a concepire l’uomo palestinese come combattente a tempo pieno contro il nemico sionista. Invece veniamo a scoprire che un palestinese può anche essere un miscredente e un donnaiolo (*Zindeeq* di Michel Khleifi), che può soffrire di emicranie ed aver bisogno di una psicoterapia (*Fix Me* di Raed Andoni), che può far parte di bande criminali che si combattono ferocemente tra di loro (*Ajami* di Scandar Copti e Yaron Shani); che ogni tanto ci sono degli israeliani che sacrificano la loro vita per difendere la causa del popolo oppresso dal loro governo (*Arna’s Children* di Juliano Mer Khamis e Danniël Danniël), o che si può addirittura ripercorrere la dolorosa storia del proprio paese dilaniato adottando uno stile stralunato e grottesco (*The Time that Remains* di Elia Suleiman). Si è puntato soprattutto su film molto recenti e inediti in Ticino, cercando un certo equilibrio tra fiction e documentario, tra film di registi palestinesi (affermati come Michel Khleifi e Elia Suleiman, o esordienti come Annemarie Jacir) e altri di cineasti occidentali, in modo da permettere riflessioni sia sui temi affrontati sia sulla creazione cinematografica, sempre viva e stimolante anche in una terra che il conflitto ha condannato al degrado e alla violenza.

Michele Dell’Ambrogio
Circolo del cinema Bellinzona

PROMISES PROMESSE

B.Z. Goldberg, Justine Shapiro, Carlos Bolado, Usa/Palestina/Israele 2001

Sceneggiatura: Stephen Most; fotografia: Yoram Millo, Lian Buchbinder; montaggio: Carlos Bolado; produzione: B.Z. Goldberg, Justine Shapiro per Promises Film Company, Berkeley.

35mm, colore, versione originale araba/ebraica, sottotitoli francesi e tedeschi, 106’
Come vivono i bambini palestinesi e quelli ebraici in una Gerusalemme carica di tensioni e divisa tra le due comunità? Com’è il loro rapporto con “gli altri” e che cosa li accomuna? Questo documentario ritrae il quotidiano di sette bambini e documenta il modo in cui il conflitto vicino-orientale influenza la loro vita. Osservatori partecipi, i registi scoprono le vie di trasmissione di vecchi rancori, ma sono anche testimoni di inaspettate aperture, a volte persino di illuminazioni sbalorditive, con cui i ragazzi analizzano la propria condizione.

B.Z. Goldberg è nato a Boston, ma cresciuto a Gerusalemme. Ha studiato cinema alla New York University. Nel 1987 torna in Israele per girare diversi servizi per alcune reti televisive americane. Dal 1993 lavora per diverse società americane come mediatore nella ricerca di una soluzione al conflitto mediorientale.

Justine Shapiro è nata in Sudafrica e cresciuta a Berkeley. Ha studiato storia e teatro alla Tufts University. Ha collaborato alla sceneggiatura di una serie televisiva famosa, *Lonely Planet*, e a vari progetti di documentari, compreso quello di suo marito Carlos Bolado, *Bajo California*.

Carlos Bolado è messicano, conosciuto mondialmente per essere stato il produttore di *Como agua para chocolate* e di *Like a Bride*, che ha vinto il Festival di Toronto nel 1993.

(dal Catalogo di Castellinaria, Bellinzona 2001)

ZINDEEQ

Michel Khleifi, Palestina/Gran Bretagna/Belgio/Emirati arabi uniti, 2009

Sceneggiatura: Michel Khleifi; fotografia: Remon Fromont; montaggio: Marie-Hélène Dozo; suono: Olivier Hespel; musica: Jean-Marie Senia; interpreti: Mohammed Bakri, Mira Awad...; produzione: Omar Al-Qattan, per Sindibad Films Limited.

35mm, colore, versione originale araba, sottotitoli francesi, 85’

Un cineasta palestinese con un passaporto europeo torna a Nazareth per il funerale di un suo zio. Seduce delle donne, poi è confrontato con un dramma che lo spinge a fuggire dalla sua città di origine e a combattere i suoi demoni. Tra l’altro si interrogherà sulla scelta che avevano fatto i suoi genitori. Forse bisognava restare in Palestina-Israele dopo il 1948?

Michel Khleifi torna alla finzione e mette in scena una sorta di Don Giovanni. Un uomo maturo (Mohammed Bakri, dal viso scultoreo) che rifiuta la religione e lo proclama, che moltiplica in modo compulsivo le sue conquiste femminili. L’inferno a cui è promesso assume in maniera sorprendente le sembianze della sua città, Nazareth, dove ha passato la sua infanzia e la sua gioventù. In un tempo assai ristretto (85 minuti), Khleifi arriva a far incrociare tutti i fantasmi che ossessionano un artista miscredente, ma abitato dalla memoria negata della sua famiglia e del suo popolo.

Michel Khleifi è nato a Nazareth nel 1950. Vive a Bruxelles. Si è fatto conoscere con *La mémoire fertile* e con *Noces en Galilée*, che ha vinto a Cannes, nel 1987, il Premio della critica. In seguito ha realizzato *Le cantique des pierres*, *Le conte des trois diamants* e infine *Route 181* con Eyal Sivan. Era da 14 anni che Michel Khleifi non realizzava un film di finzione.

(dal Catalogo del Festival international de films de Fribourg, 2010)

AISHEEN (STILL ALIVE IN GAZA)

Nicolas Wadimoff, Svizzera/Qatar 2010

Sceneggiatura: Nicolas Wadimoff, Béatrice Gouelpa; fotografia: Frank Rabel; montaggio: Karine Sudan; suono: Monther Abou Eyada; musica: Darg Team; produzione: Akka Films, Genève/Al Jazeera Children’s Channel, Doha.

35mm, colore , versione originale araba, sottotitoli francesi e tedeschi, 88’

Nominato per il miglior documentario per il Premio del cinema svizzero 2011.

“Dov’è la città dei fantasmi?”, chiede il ragazzino al guardiano del parco delle attrazioni. “È là, proprio là. Ma è stata bombardata... Vuoi vederla?” È con queste parole che comincia il film *Aisheen*, ballata impressionista in una Gaza devastata, dopo la guerra. La città dei fantasmi è Gaza... Con piccoli tocchi, le immagini ricompongono un mondo possibile in uno scenario western sfasciato, dall’aspetto di fine del mondo. *Aisheen* è un inno alla vita. A dispetto di tutto.

Nicolas Wadimoff è nato a Ginevra nel 1964. Nel 1987 ottiene la licenza in comunicazione cinematografica all’UQAM (Università del Québec di Montréal). Dal 1992 al 1996 lavora alla TSR come regista e produttore. Nel 1994 segue un corso di direzione degli attori. Nel 1997 è co-fondatore della società di produzione cinematografica Caravan, per la quale realizza e produce spot pubblicitari e film su commissione, documentari e film di finzione. Nel 2003 crea Akka Films, con lo scopo di produrre film di finzione e documentari. Dopo alcuni cortometraggi, ha realizzato i documentari *Yehudi, arabi, Yemeni* (co-regia, 1989), *Arménie-Jerusalem* (1990), *Le bol* (1991), *Les gants d’or d’Akka* (1992), *Cyber-Guerrilla* (1996), *Les jeux au coeur des Alpes* (1997), *Nuit et Jour la télé...* (1998), *Alinghi, the Inside Story* (2003), *L’accord* (co-regia, 2005); e i lungometraggi di finzione *Clandestins* (co-regia, 1997), *Mondialito* (2000), *15, Rue des Bains* (2000) e *Kadogo* (*l’enfant soldat* (2002).

(dal Catalogo delle 46. Giornate di Soletta, 2011)

FIX ME

Raed Andoni, Palestina/Francia/Svizzera 2010

Sceneggiatura: Raed Andoni; fotografia: Filip Zumbunn, Aldo Mugnier; montaggio: Tina Baz; suono: Masaki Hatsui; musica: Erik Rug, Yousef Hbeisch; interpreti: Raed Andoni, Nasri Qumsia, Fathi Flefel...; produzione: Nicolas Wadimoff, Nadia Turincev, Julie Gayet per Dar Films/Arte France Cinéma/Akka Films/Rouge International/Les films de Zayna.

Dvd, colore, versione originale araba, sottotitoli francesi e tedeschi, 98’

Raed Andoni, produttore e regista palestinese, soffre di mal di testa! L’occupazione israeliana gli causa un’emicrania cronica. Armato di humour e d’ironia, si reca al servizio sanitario della Mezzaluna rossa di Ramallah, deciso a farsi curare. Con l’aiuto di una videocamera, e a rischio di sconcertare tutta la sua famiglia, inizia a filmare la sua terapia. Lo spettatore viene così immerso nella psiche di questo strano personaggio, una sorta di cugino palestinese di Woody Allen. Quest’opera prima, inclassificabile, si avvicina di più al diario intimo che al documentario. Con serietà intrisa di umorismo grottesco, il regista esplora la coscienza collettiva dei Palestinesi. Senza mai scadere nel cinismo, l’ex militante Raed Andoni si interroga sull’integrazione dell’individuo nella società attuale e afferma il diritto alla libertà personale contro l’occupazione della terra e dello spirito.

Raed Andoni è nato nel 1967 in Cisgiordania e ha seguito un percorso da autodidatta che lo ha portato, a partire dal 1997, a partecipare allo sviluppo del cinema indipendente palestinese. È dapprima produttore, fondatore della società indipendente “Dar Films”, con la quale produce documentari come *The Inner Tour*, *Live From Palestine* e *Invasion*. *Fix Me* è il suo primo lungometraggio come regista.

(dal Catalogo del 25. Festival International de films de Fribourg, 2011)

ARNA’S CHILDREN

Juliano Mer Khamis, Danniël Danniël, Israele/Olanda 2003

Sceneggiatura: Juliano Mer Khamis, Danniël Danniël; fotografia: Juliano Mer Khamis, Hana Abu Shaada, Uri Schteinmintz; montaggio: Obbe Verwer; suono: Alla Khouri, Rani Nentzel; musica: Sami Kanbura; produzione: Trabelsi Productions, Israele /Peter Van Huystee Film and Television, Olanda.

Dvd, colore, versione originale araba/ebraica/inglese, sottotitoli italiani., 84’

Il documentario racconta la storia del campo profughi di Jenin attraverso le voci dei bambini dello Stone Theatre fondato da Arna, la madre di Juliano Mer Khamis, figlia di ebrei e sposata con un arabo palestinese.

Donna forte ed energica, attiva fin da giovanissima nella sinistra israeliana, Arna progetta un sistema alternativo di educazione, che vede nel teatro la possibilità per i ragazzi palestinesi, le cui vite sono

sconvolte dall’occupazione israeliana, di esprimere la propria rabbia e lavorare sulla propria personalità per prendere coscienza di sé e cercare un’alternativa alla violenza. Juliano, autore del documentario nonché attore e regista teatrale molto conosciuto in Israele, aiuta la madre a realizzare il suo sogno e per sei anni, dal 1989 al 1995, filma le attività della scuola di teatro, la figura carismatica e benvoluta della madre e i gesti, gli sguardi, le parole dei piccoli Ashraf, Yussef e Ala. Nel 1995 Arna muore di cancro, e con lei muore anche il teatro. I bambini sono ormai cresciuti e prendono parte alla lotta per la resistenza palestinese: Yussef muore da kamikaze nel 2001, Ashraf perde la vita nel corso degli scontri con l’esercito israeliano, Ala guida un gruppo di resistenza e morirà nel 2003. Nel 2002 i carri armati israeliani radono al suolo il campo profughi. Pochi giorni dopo Juliano torna sulle rovine di Jenin con il co-regista Danniël Danniël per filmare l’accaduto e capire cosa sia successo realmente ai giovani dello Stone Theatre, che la stampa israeliana descrive ora come terroristi, assassini e criminali.

Juliano Mer Khamis ha lavorato come attore e regista cinematografico in Israele e nei territori occupati. *Arna’s Children* è il suo esordio come regista cinematografico. Nel 2006, assieme al pacifista Zakariya Al Zubeidi (ex combattente delle brigate dei martiri di Al-Aqsa), fonda a Jenin, sui resti dello Stone Theatre della madre, il Freedom Theatre, con lo scopo di far lavorare i ragazzi del campo come alternativa alla strada, attraverso attività che vanno dalla musica al teatro, dal video alla fotografia. Il 4 aprile 2011 Juliano viene ucciso davanti al suo teatro con cinque colpi di arma da fuoco sparati da un uomo mascherato.

TONIGHT ON JENIN

Maurizio Fantoni Minnella, Italia 2011

Soggetto: Maurizio Fantoni Minnella; fotografia e suono: Mattia Coletto, Maurizio Fantoni Minnella; montaggio: Michele Saporito, Maurizio Fantoni Minnella; organizzazione generale: Miriam Antognazza; produzione: Freezone, Varese.

Dvd, colore, versione originale araba/inglese, sottotitoli italiani, 76’

Dopo trent’anni di degrado e oblio, il cinema di Jenin, in Cisgiordania, rinasce sotto la guida di un cineasta di documentari, il tedesco Marcus Vetter, già autore di *Earth of Jenin*, 2008, sulla vita del padre di un bambino di Jenin, ucciso per caso da un soldato israeliano. Grazie al lavoro di un affiatato gruppo di volontari palestinesi e tedeschi, il cinema, posto al centro della città, che molti ricordano per le giornate di resistenza, meglio note come la “battaglia di Jenin”, ha acquistato una nuova vita, proponendosi di diventare un sicuro punto di riferimento culturale per l’intera città che mostra, ancora oggi, i segni di un trauma incancellabile.

Il film traccia un bilancio del nuovo cinema come simbolo di rinascita culturale attraverso lo sguardo sulla città che è anche un omaggio al cinema palestinese e al tempo stesso alla figura del grande attore e regista Mohammed Bakri, di cui si ricordano opere come *Jenin, Jenin* e *Da quando te ne sei andato*.

Maurizio Fantoni Minnella, scrittore, pubblicita, saggista cinematografico e regista, ha realizzato tra il 2010 e 2011 diversi documentari in Italia, Egitto, Algeria, Israele, Cisgiordania e Striscia di Gaza, tutti prodotti dall’Associazione culturale Freezone. *Tonight on Jenin* è il secondo film di una *Quadrilogia palestinese*, denominata *L’universo paziente*, che comprende anche *Gaza a cielo aperto*, *Ad Est di Gerusalemme* e *Il lato d’ombra: storie di palestinesi d’Israele*.

(da una nota della produzione)

Tonight on Jenin sarà preceduto dalla proiezione del mediometraggio **Hebron**, 2011, sempre di Maurizio Fantoni Minnella.

MILH HADHA AL-BAHR – SALT OF THIS SEA IL SALE DEL MARE Annemarie Jacir, Palestina/Francia/Spagna/Gran Bretagna/Olanda/Svizzera 2008

Sceneggiatura: Annemarie Jacir; fotografia: Benoit Chamailard; montaggio: Michèle Hubinon; musica: Kamran Rastegar; interpreti: Suheir Hammad, Saleh Bakri, Riyad Ideis, Sylvia Wetz, Shelly Goral; produzione: Jacques Bidou, Marianne Dumoulin, Pierre-Alain Meier, Annemarie Jacir, Danny Glover & Joslyn, Joseph.

35mm, colore, versione originale araba, sottotitoli francesi e tedeschi, 109’

International Critics Award (Premio FIPRESCI) 2008 / Premio per il miglior sceneggiatura San Sebastian Film Festival 2008.

Soraya ha vent’otto anni, è di origine palestinese ma, nata e cresciuta a Brooklyn dopo l’emigrazione della famiglia nel 1948, non ha mai visto il paese cui tuttavia si sente profondamente legata. Entrata a Haifa con estrema difficoltà, sfumato il progetto di riavere i soldi del nonno congelati da una banca a Jaffa, Soraya si sposta a Ramallah dove incontra Emad, che da quella città da cui non ha mai potuto uscire vuole invece andarsene con tutte le forze. Insieme decidono allora di passare il muro e andare incontro ai rischi dell’avventura... Diciassette fonti di finanziamento difficoltosamente raccolte per realizzare il primo, impegnativo, per condizioni di realizzazione, e accorato, per immedesimazione personale, lungometraggio della giovane poetessa e filmmaker palestinese Annemarie Jacir.

(Chiara Borroni, in “Cineforum”, 476, luglio 2008)

Annemarie Jacir, cineasta palestinese, vive a Ramallah, dove è attiva come editrice freelance e insegnante. Lavora nel cinema indipendente dal 1994 e ha scritto, realizzato e prodotto diversi cortometraggi, tra cui *A Post Oslo History* (1998), *The Satellite Shooters* (2001) e *Like Twenty Impossible* (2003). *Salt of This Sea* è il suo primo lungometraggio di finzione.

THE TIME THAT REMAINS – LE TEMPS QUI RESTE

IL TEMPO CHE CI RIMANE

Elia Suleiman, Israele/Gran Bretagna/Belgio/Francia/Italia 2009

Sceneggiatura: Elia Suleiman; fotografia: Marc-André Batigné; montaggio: Véronique Lange; suono: Pierre Mertens, Christian Monheim; scenografia: Sharif Waked; interpreti: Elia Suleiman, Saleh Bakri, Samar Qudha Tanus, Shafica Bajjali, Tarek Qubti, Zuhair Abu Hanna, Ayman Espanioli; produzione: Michael Gentile, Elia Suleiman per The Film/Nazira Films/Artemis Productions, BIM Distribuzione, France 3 Cinéma/RTBF (Televisione belga), BELGACOM.

Dvd, colore, v.o. araba/ebraica, sottotitoli italiani, 109’

La storia di una famiglia di palestinesi di Nazareth: quella del regista. Nel 1948 il padre Fouad è torturato dagli israeliani che hanno appena invaso la città. Negli anni Settanta si adatta a una vita di routine, mentre il figlio Elia è rimproverato perché a scuola dice che gli americani sono colonialisti. Nel presente, Suleiman torna a casa, muto, dopo 15 anni di esilio, per assistere alla fine della sua famiglia e alle nuove ingiustizie e assurdità degli occupanti israeliani. Suleiman, anche sceneggiatore, gira il suo film di maggior respiro e ambizione, mettendo a punto, con maggior amarezza e minor voglia di scandalizzare, l’umorismo straniante e stralunato alla Tati, sperimentato in *Cronaca di una sparizione* e *Intervento divino*. Giocando sull’impassibilità e la ripetizione, racconta una realtà insensata e ingiusta in modo assurdo: la scelta è tutta di testa, ma i risultati ne dimostrano quasi sempre l’efficacia. E non mancano i momenti geniali, sconcertanti e comici (che non coincidono per forza con la sequenza più celebre: quella in cui il regista scavalca con un’asta il muro eretto dagli israeliani per tenere lontani i palestinesi). Gli effetti digitali sono spesso usati in modo creativo. Si ha però l’impressione di un film terminale e privato, chiuso nel suo dolore ma anche nel suo ermetismo. Sottotitolo: *Cronaca di un assente-presente*.

(*Il Mereghetti. Dizionario dei film 2011*, Milano, Baldini Castoldi Dalai, 2010)

Elia Suleiman, nato nel 1960 a Nazareth da famiglia araba, è con Michel Khleifi uno dei registi palestinesi più famosi nel mondo. Tra il 1982 e il 1993 vive a New York, dove gira due cortometraggi che si fanno subito notare dalla critica per il tono satirico con cui mettono in scena lo stereotip dell’arabo visto con gli occhi di un occidentale. Nel 1994 torna in patria, a Gerusalemme, per insegnare alla Birzeit University. Nel 1996 dirige il suo primo lungometraggio, *Cronaca di una sparizione*, premiato come miglior opera prima a Venezia. Il secondo film, *Intervento divino* (2002), ottiene il Premio della giuria al Festival di Cannes e gli regala la popolarità internazionale. Nei suoi film interpreta solitamente se stesso o una figura caricaturale ispirata alla sua persona e per questo motivo Suleiman è spesso paragonato ad autori come Tati o Buster Keaton.

AJAMI

Scandar Copti, Yaron Shani, Israele/Germania/Gran Bretagna 2009

Sceneggiatura: Yaron Shani, Scandar Copti; fotografia: Boaz Yehonatan Yacov; montaggio: Yaron Shani, Scandar Copti; musica: Rabiah Buchari; interpreti: Shahir Kabaha, Ibrahim Frege, Fouad Habash, Youssef Sahwani, Ranin Karim, Eran Maim, Scandar Copti; produzione: Mosh Danon, T. Karathanos per Inosan Productions/Twenty Twenty Vision Filmproductions/Arte/ZDF/Vertigo Films.

35mm, colore, versione originale araba/ebraica, sottotitoli francesi e tedeschi, 125’

Menzione speciale Cannes 2009 / Nominato per gli Oscar 2010.

A Jaffa, il giovane Nasri e un fratello Omar vivono nella paura da quando un loro zio ha sparato su un membro di un altro clan. Malek, un giovane rifugiato palestinese amico di Omar, lavora illegalmente in Israele per finanziare l’operazione che sua madre deve subire. Binj, palestinese, sogna un futuro sereno con la sua amica cristiana. Il poliziotto Dando cerca disperatamente suo fratello scomparso. I destini di questi personaggi si incrociano nel cuore di una città lacerata...

Il quartiere di Ajami, a Jaffa, è un luogo cosmopolita dove convivono ebrei, musulmani e cristiani (...). Vera e propria finzione-realtà, che coniuga la forza del documentario con la narrazione, lavoro magistrale (il film è costato 7 anni di lavoro!), *Ajami* è un’opera potente, sconcertante e unica, che si propone di andare al di là dei fossati religiosi per presentare la realtà così com’è veramente. Sopraffatti dalla violenza delle loro rispettive realtà, i due registi (uno ebreo israeliano, l’altro cittadino palestinese in Israele) hanno trasformato le loro differenze in risorse e hanno deciso di immergersi assieme nel quotidiano degli abitanti di Ajami, il più grande quartiere multietnico di Jaffa.

(da una scheda della trigon-film)

Yaron Shani, regista israeliano nato in una famiglia di coloni arrivata nel paese dall’Europa dell’Est prima della seconda guerra mondiale, ha studiato cinema all’Università di Tel Aviv. Ha realizzato diversi corti e mediometraggi, tra cui *Dysphoria* (2003), prima di incontrare Scandar Copti, con cui firma *Russoun* (2008) e poi *Ajami*.

Scandar Copti, regista, attore, sceneggiatore e produttore palestinese, nato in una famiglia esiliata dal 1948 in Israele, si è dapprima diplomato in ingegneria meccanica, per poi convertirsi al cinema. Ha realizzato diversi cortometraggi, tra cui *The Truth* (2003), prima di incontrare Yaron Shani e iniziare una feconda collaborazione con lui.

Per l’ottenimento delle copie e altri diritti si ringraziano:

MOA Distribution, Lausanne
TRON-film, Ennetbaden
Frenetic Film, Zürich
Filmcoopi, Zürich
Maurizio Fantoni Minnella e Miriam Antognazza, Varese
Maria Nadotti, Milano